Giornale di Sicilia 22 Febbraio 2005

Covo di Riina, la Procura ha deciso: al processo i pm non cambiano

PALERMO. Saranno gli stessi pm che non volevano questo processo a condurlo in aula Antonio Ingroia e Michele Prestipino sosterranno la pubblica accusa nel procedimento per favoreggiamento nei confronti di Cosa nostra contro il generale Mario Mori direttore del Sisde e del tenente colonnello Sergio De Caprio, conosciuto anche come «Ultimo». È la decisione presa durante un vertice della direzione distrettuale antimafia convocato ieri pomeriggio e durato poco più di un'ora

Pare non ci siano stati contrasti dentro la Procura, c'era infatti un elemento sostanziale che spingeva verso questa direzione: il tempo. Il dibattimento sulla mancata perquisizione del covo di Totò Riina si aprirà il 7 aprile, e se Ingroia e Prestipino si fossero ritirati dal processo, altri due pm in meno di un mese e mezzo avrebbero dovuto leggere migliaia di pagine di atti processuali e allo stesso tempo elaborare una lista di testimoni da sentire in aula che si preannuncia di un certo spessore. Loro invece conoscono alla perfezione il dibattimento, le tante zone d'ombra e le mille trappole che nasconde. Dunque saranno loro a gestire un processo che per tre volte la Procura ha tentato di evitare chiedendo prima l'archiviazione della posizione degli indagati e poi la derubricazione del reato in favoreggiamento semplice che avrebbe aperto la strada della prescrizione. Invece prima il gip Vincenzina Massa ha disposto nuove indagini respingendo l'archiviazione poi il gup Marco Mazzeo ha disposto il rinvio a giudizio.

Il processo si farà e si preannuncia di grande interesse. I pm non danno nulla per scontato e certo non chiederanno in anticipo l'assoluzione degli imputati. In aula potrebbero deporre l'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli che il 15 gennaio del 1993, poche ore dopo la cattura di Riina, si insediò a Palermo e anche i vertici dei corpi investigativi e ministri della Repubblica. «Sarà un dibattimento il più approfondito possibile - afferma il pm Antonio Ingroia -. È nell'interesse di tutti accertare la verità».

Il procuratore Piero Grasso, a conclusione della riunione, ha sottolineato che la scelta segue «la regola che prevede la continuità del pm sia nella fase delle indagini che in quella successiva». La disponibilità di Ingroia e Prestipino «è stata unanimemente apprezzata» ed il procuratore ha confermato la loro designazione.

«Ferme restando - sottolineano in procura – le valutazioni finora espresse dai due sostituti e sempre condivise dalla dirigenza e dai componenti della Dda, nella nuova fase dibattimentale si procederà naturalmente con il massimo scrupolo all'accertamento della verità e saranno valutate senza alcun giudizio precostituito le prove che saranno acquisite nella pienezza del contraddittorio».

La procura, sottolinea inoltre, che manifesta la propria solidarietà nei confronti dei giudici «che nell'esercizio della giurisdizione hanno subito attacchi ingiustificati ed inammissibili». E solidarietà ai giudici Vincenzina Massa e Marco Mazzeo è stata espressa dai colleghi dell'ufficio gip e gup del tribunale di Palermo, dagli otto consiglieri togati che al Csm rappresentano le correnti di sinistra, Magistratura democratica e Movimento per la giustizia.

«I giudici – si legge in una nota - deplorano il costume di rivolgere ai magistrati attacchi personali ai limiti dell'insulto e di censurare, oltre il legittimo diritto di critica, il merito di provvedimenti giurisdizionali in assenza di qualsiasi seria conoscenza degli atti processuali e delle ragioni formali e sostanziali della decisione».

Intanto si è chiarito un altro passaggio. A valutare le posizioni di Mori e «Ultimo» saranno i magistrati della prima sezione del tribunale e non un giudice monocratico come era emerso subito dopo il rinvio a giudizio. Secondo quanto si è appreso, il giudice aveva indicato il tribunale monocratico per un semplice «fattore tecnico».
Ieri alcuni giornalisti che si trovavano al palazzo di giustizia, sono stati identificati dalla polizia al termine della riunione in procura Ordine dei giornalisti, Assostampa e Unione cronisti hanno protestato.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS